

# El condor Passa

"El còndor al pasar me dijo a mi  
màs allà sigueme lo que veràs...

\* \* \*

Per capire bene la situazione attuale della nostra terra, non possiamo prescindere dalla conoscenza della sua e nostra storia.

Lanciando uno sguardo al recente passato, capiremo meglio i sentimenti, stati d'animo, condizioni di vita, che caratterizzano il comportamento dei sudtirolesi di lingua ladina, tedesca e italiana.

Quella che segue é la prima di una serie di brevi ricerche che ci proponiamo di fare: conoscere il passato, dunque, per capire e vivere il presente.

\* \* \*

Son l'Alpi e i due mari d'Italia i confini  
col carro di foco rompiam gli Appennini:  
distrutto ogni segno di vecchia frontiera,  
la nostra bandiera - per tutto innalziam.  
Va fuori d'Italia, va fuori ch'é ora,  
va fuori d'Italia, va fuori o stranier!

Nell'800 l'Italia attraversava un periodo che va  
sotto



il nome di Risorgimento. Sono gli anni di forte tensione verso uno stato unitario: ovunque nei vari statelli che fino ad allora vivevano fianco a fianco nella penisola si sente ora fortemente la necessità politica-culturale di unirsi a formare un unico regno. L'idea di nazione sorta in Europa già sul finire del Medioevo prende ora piede nel modo di pensare degli intellettuali italiani che riconoscono la lingua, molti usi, il passato come vincoli che accomunano il Piemontese col Siciliano, il Veneto col Romano e così via. Questa comunanza di cultura dà vita ad un nuovo sentimento, quello dell'orgoglio nazionale, del patriottismo, cioè il sentirsi parte di quell'unità linguistico-culturale che va sotto il nome di Nazione. Non più quindi Romani, Veneti, Fiorentini, Campani, ma Italiani. I maggiori letterati dell'epoca come Manzoni, Leopardi, Mazzini, Gioberti e tanti altri avvertono il problema. Ma la questione non si limita al campo culturale e si estende pian piano al campo politico: si tratta ora di eliminare i confini tra connazionali e di ergerne tra nazioni diverse. Nasce una forte avversione contro i dominatori stranieri, gli Austriaci nell'Italia settentrionale in particolare e si grida alla guerra per unire l'Italia e cacciare lo straniero. Dopo le numerose battaglie e spedizioni delle tre guerre di indipendenza si riesce ad unire l'Italia.

\* \* \*

Al di fuori del Regno restano però ancora Trento e Trieste. A noi interessa in particolare la questione trentina. Il Trentino faceva allora parte del Tirol e quindi dell'impero austro-ungarico. Veniva chiamato Welschtirol (Tirolo italiano). Già sul finire del '700 ma con più energia intorno alla metà dell'800 gli intellettuali trentini, visti gli sviluppi della situazione italiana, cominciarono a rivendicare un'autonomia culturale del Trentino nei confronti del resto del



Tirol. Essi vedono due soluzioni: una, considerata utopica e non condivisa da tutti consiste nella separazione del Trentino dal Tirolo e nella sua annessione al Regno d'Italia; la seconda, che riscuote molti consensi, consiste nella creazione di un'autonomia culturale e istituzionale.

Cesare Battisti é dapprima grande sostenitore della seconda; più tardi la durezza di Innsbruck e di Vienna lo spinge ad optare per la prima. Questa durezza é anche la causa della nascita dell'irredentismo, movimento di intellettuali che ritiene i "lembi d'Italia oltre confine" come zone irredente fino a che non saranno incorporate nello stato nazionale. Pian piano si fa unanime la richiesta dell'annessione del Trentino all'Italia e si riduce il numero degli autonomisti.

\* \* \*

Si profila ora un'altra grave questione che ci interessa molto da vicino: la questione dei confini.

Da ambedue le parti (quella tedesca e quella italiana) sin dal 1848 si vanno elaborando teorie riguardo ai confini. I criteri seguiti sono: linguistico-culturale, geografico-naturali, strategico-militari, economici.

I più accesi nazionalisti tedeschi arrivavano ad ipotizzare un confine tra Germania ed Italia che lasci tutte le Alpi dalla parte tedesca e si spinga fino alle chiuse di Verona ed oltre. Di contro nazionalisti italiani teorizzavano la "Catena Mediana" delle Alpi, cioè parte delle attuali Austria e Svizzera. Questi sono esempi limite. La disputa vera e propria si ha tra sostenitori del confine a Salorno (tesi del confine linguistico) e quelli del confine al Brennero (tesi del confine naturale).

I "Salornisti" basavano le loro tesi sul fatto linguistico culturale: "il nostro confine vogliamo segnarlo in quel punto dove la lingua diversa ce lo addita", scrive Alfonso Ciolli della Val di Sole. Antonio Gazz





letti nel 1860 sostiene che le città di Bolzano, Merano e Bressanone sono tedesche e sarebbe una contraddizione richiedere per l'Italia ciò che é italiano (il Trentino) e poi allungare la mano su ciò che non lo é. E Bortolomeo Malpaga considera giusto il confine tracciato là dove non é più parlata la lingua del sì e cioè al limite del Bolzanino. Molti altri personaggi furono Salornisti.

Sostenitore del confine al Brennero é invece Mazzini che nel 1866 afferma l'italianità del territorio fino oltre "Brunopoli" (Brunico). Egli rileva il fatto che i frutti e la natura al di qua del Brennero sono com-



pletamente diversi che nella valle dell'Inn e sostiene che sarebbe facile italianizzare la popolazione che abita quella zona.

Mazzini é un nome illustre, ma il più citato tra i "Brenneristi" é senza dubbio Ettore Tolomei che dai primi del '900 conduce una serie di studi storici per affermare la latinità dell'"Alto Adige", come egli definisce il Tirolo tedesco al di qua del Brennero, rispolverando la toponomastica napoleonica. Egli rivendica all'Italia l'Alto Adige basandosi sul fatto che la popolazione di lingua tedesca che attualmente lo abita lo usurpò secoli prima scacciando genti di cultura e lingua latina.

Egli scrive:

...."Di qua delle Alpi, oltre al Trentino propriamente detto, vi é la vasta regione dell'Alto Adige, dalle leggi della geografia e da quelle storiche ed economiche che ne dipendono assegnata incontestabilmente all'Italia."

...." I primi abitatori delle valli atesine appartennero alle stirpi mediterranee d'Italia.

L'elemento protoitalico mosse dalla pianura padana per affluire dalle vie naturali nel bacino del medio ed anche dell'Alto Adige."

...." L'età del bronzo dell'Alto Adige si svolge con gli stessi tipi e nelle stesse forme che nel resto dell'alta Italia."

...." Roma, compiuta la conquista della Penisola, per sette secoli mantiene sull'Adige il suo dominio. Si estendevano al di là dell'arco alpino le immense province dell'impero, ma dentro la sacra cinta posava in pace la sacra Italia.

E' certo che fin dai primi secoli Roma tenne al Brennero un presidio stabile. Ciò comprova che tra la difesa della regione italica cisalpina e la conservazio-



ne delle transalpine province Roma fece natural divario, fissato al Brennero il termine sacro."

...." Costituitosi l'impero romano feudale, questo comprende per secoli e secoli l'Italia; all'Italia spettano il ducato di Trento e le contee atesine. Ed anche sull'Adige sorgono i comuni, eguali in fatto ed in diritto agli altri della Penisola."

...." E' provato che le alte valli dell'Adige furono abitate fino in tempi a noi vicini da Italiani, in gran parte poi germanizzati. Tutta la valle Venosta era fino all'epoca della Riforma, ladina, cioè a dire italiana, e n'è vestigio l'onomastica locale."

...." Solo dall'anno 1866 la regione atesina resta politicamente divisa in tutto dalle altre della Penisola. Non dunque ancora cinque decenni! Questa è la storia, Il vantato secolare dominio dell'Austria è jattanza di usurpatori mendaci."

...." Se la genesi della presenza (tedesca) colà fu la conquista o l'usurpazione aperta o insidiosa, la eliminazione loro è diritto conservato alle genti autoctone."

...." Da codesto principio scende il diritto italiano di sfrattare e ricacciare oltre il Brennero gli inquinamenti germanici, ormai quasi esclusivamente sovrappiacenti nella regione dell'Alto Adige."

Afferma inoltre anche la tesi dei confini naturali:

⑥ La gran cerchia delle Alpi, preciso e meraviglioso confine, divide, netto, dalle contermini la Regione Italiana.

A quelle vette eterne qualunque uomo si affacci e guardi a mezzodì, e sia egli nato nella Penisola o le giunga straniero, un'evidente certezza gli s'impone nell'animo: Qui comincia l'Italia. E quand'anche i confini politici del Regno giacciano di gran tratto lontani, e se pure qualche valle alberghi ancora una



21

stirpe diversa; nondimeno, o si scenda a lei dal Cenisio o dal Gottardo, dalla Pontebba o dal Brennero; non appena le acque scorrono a mezzodì l'alma terra si discopre tutta e si manifesta in un istante, bella come un prodigio."

...."Le Alpi sono una forza, una ragione, sono un onnipotente alleato per la causa dell'italianità. E' la natura che ha segnato i limiti d'Italia. i cuori non si volgono al nord, perché i fiumi corrono al sud. Tutto ha il suo centro di attrazione verso il mezzogiorno. E' la natura che vince, è la natura che fa vincere e trionfare l'elemento italiano."

...."Insieme coi 180.000 tedeschi vivono nell'Alto Adige 40.000 italiani, un quinto. Ma se consideriamo l'Alto Adige in unione al Trentino italianissimo, coi suoi 380.000 italiani compatti, allora l'intera regione montana dell'Adige, che conta 600.000 abitanti, dei quali 420.000 italiani, risulta italiana quasi per tre quarti, quindi anche nazionalmente di pieno diritto nostra."

...."Sono trentasei milioni gli italiani. Diverrebbero sudditi italiani nell'Alto Adige circa 180 mila tedeschi.

La loro presenza non cangia in diritto l'usurpazione che i loro padri fecero di terre italiane sconfinando di qua del Brennero, invadendo le nostre valli atesine. Codeste popolazioni dovranno o riemigrare in casa loro, in terra germanica, o acconciarsi a lenta trasformazione sotto il dominio italiano, come avviene dei francesi in Val d'Aosta. Forse qualcuno pensa, in Italia, a regalare alla Francia le alte Valli Piemontesi? O a guarentirvi la perpetuità dell'idioma straniero?"

Ho voluto lasciare tanto spazio alle parole di Tolomei perché ad esse si ispira la politica fascista nei confronti dell'Alto Adige.

\* \* \*

Nel momento dell'ingresso dell'Italia nella I<sup>a</sup> Guerra



Mondiale, il 26 Aprile 1915, viene firmato a Londra un accordo che concede all'Italia dopo la guerra tra l'altro "il Trentino, il Tirolo cisalpino (Alto Adige) con il suo confine naturale e geografico."

Battisti, che alla vigilia della guerra si ritiene costretto a passare dalla parte dei Brenneristi elenca in un suo discorso le sue ragioni della richiesta del confine al Brennero.

...." Il pericolo del Germanismo sarà eliminato solo quando il confine politico arrivi ad includere tutti indistintamente gli italiani che sono sul versante meridionale delle Alpi e tanto più il nuovo confine sarà militarmente sicuro quanto più si spingerà al nord; sarà formidabile se arriverà alla grandecatenà alpina dal Passo di Resia, al Brennero, a Toblacco. Duplice sarà il vantaggio: la linea di frontiera potrà fruire anzitutto del naturale baluardo fornito da altissimi monti con pochi valichi; secondariamente sarà più facilmente difendibile e con minor dispendio perché ridotta di quasi due terzi."

...."Impellenti e importanti sono pure le ragioni economiche. L'Italia ha bisogno di tutto il suo mare come ha bisogno di tutta la catena crinale e di tutto il versante meridionale delle Alpi. Nell'economia della penisola le Alpi rappresentano un indispensabile elemento di integrazione. Costituiscono esse coi loro ghiacciai e nevai, coi laghi alpini e prealpini il serbatoio distributore delle acque; coi loro pascoli e col manto selvoso forniscono benessere e contribuiscono a moderare il clima; nelle loro viscere racchiudono tesori di metalli e di marmi; nei loro recessi offrono asili di pace e di frescura."

\* \* \*

L'Italia pre-fascista e poi il fascismo riescono a mascherare i loro intenti imperialistici dietro alle favole di un confine storico-naturale narrate da Tolom



mei e da altri nazionalisti.  
E' così che Vittorio Emanuele III° esorta i soldati  
italiani in partenza per il fronte: "Soldati: a voi la  
gloria di pintare il tricolore d'Italia sui termini  
sacri che natura pose a confine della Patria nostra."

\* \* \*

...Mirad, mirad hacia la tierra  
tan distinta que la vi  
fronteras no se deben ver  
un solo mundo es lo que vi  
es lo que vi."

CANAVERO e MOIOLI: "De Gasperi e il Trentino  
tra la fine dell'800 e il primo dopoguerra"

Lettere di C. BATTISTI

STAFFLER e HARTUNGEN: "Geschichte Südtirols"  
Jugendkollektiv Lana, 1985

E. TOLOMEI: "Alto Adige" L'Ora Presente 1915

Enciclopedia "LABOR" del ragazzo italiano,  
Edizioni Labor, Milano, 1940